

App per il tracciamento di contatti e spostamenti, Netflix per l'intrattenimento, Amazon per lo shopping, Google Meet per la scuola, Zoom per lo smartworking, Skype per le videochiamate con amici e parenti, WhatsApp per inviare messaggi, Paypal per pagare, Youtube per i video, Spotify per la musica e Google per tutto il resto... Nel periodo di quarantena coatta, a cui tutti siamo stati più o meno costretti, la crescente pervasività di questi strumenti è sembrata inarrestabile.

Ogni giorno da più parti se ne glorificava l'indispensabile utilità mentre intanto, più o meno consapevolmente, se ne subivano le conseguenze, fra isolamento, didattica a distanza, telelavoro, alienazione e controllo sociale.

Ci troviamo di fronte ad una questione enorme: quello che si è venuto configurando nell'ultimo decennio è, a ben guardare, un vero e proprio sistema digitale, finalizzato all'arricchimento di una ristretta cerchia di superborghesi, utile alla sorveglianza da parte di Stati e governi, vantaggioso per chi lucra sui dati, cioè sulla vita altrui. Ma allo stesso tempo appare come un orizzonte e un progetto a cui purtroppo entusiasticamente aderisce la gran parte dell'umanità. Le vittime sono i principali complici, in una rinnovata «servitù volontaria» inedita per portata e convinzione.

Sono miliardi le persone connesse, miliardi quelle con uno smartphone in tasca, miliardi quelle che utilizzano i social network, miliardi quelle che si scambiano file di ogni tipo e dimensione. E ancora sono miliardi quelle che passano molte ore al giorno davanti a uno schermo, miliardi quelle che fanno shopping online, che giocano online, che scommettono online, che utilizzano pornografia online, che chat-

tano, condividono, postano, commentano... e sembrano apparentemente felici e soddisfatte, realizzate e appagate.¹

Ma è veramente così? Aumentano le prove delle minacce all'informazione, del furto e della compravendita occulta di dati personali, dell'arricchimento smodato dei padroni del web, dell'utilizzo di tecnologie digitali per il controllo e la sorveglianza. Ma soprattutto dei danni per psiche e soma provocati dall'abuso delle tecnologie digitali. E crescono altresì in modo parallelo le opinioni di chi ritiene umaneamente dannosa questa diffusione massiccia della rete e dei suoi strumenti.

A chi cerca con determinazione il miglioramento dell'umanità guardandola nel suo assieme tutto questo pone un problema non indifferente dal momento che la questione riguarda una sua ampia maggioranza. E quindi riguarda quasi tutti, diversamente ma generalmente, compreso il sottoscritto. Non si può ingaggiare una battaglia positiva per provare a usare con coerenza e saggezza i dispositivi tecnologici se non si è anche solo inizialmente consapevoli delle proprie vulnerabilità su questo terreno – ed io so di esserne tutt'altro che immune, nonostante gli anni di interesse per questa materia e le costanti sollecitazioni che da più parti mi sono giunte. E allo stesso modo non si è credibili nel chiedere agli altri un approccio più maturo e prudente se non lo si chiede in primo luogo a se stessi e alle persone più prossime e care, alle proprie amiche e amici, alle proprie compagne e compagni, a chi si è scelto per condividere idee, valori, progetti e vissuto. Sapendo che lo si fa anche aspramente se si vuole davvero cercare il bene assieme, in nome di un'umanità da difendere e riscoprire in comune.

Il punto di vista di questo libro è dunque esplicitamente schierato, eticamente e moralmente, dalla parte degli esseri umani e non delle macchine, né tanto meno di quella minoranza che si arricchisce, sfrutta o cerca di controllare gli altri, producendo o manovrando questi «dispositivi».

Il mio approccio trae origine dall'adesione convinta alla teoria generale dell'umanesimo socialista e dall'omonima corrente di pensiero e di azione a cui danno vita in misura

¹ Per conoscere più in dettaglio alcune delle principali statistiche sulla diffusione di internet e dei suoi dispositivi si può fare riferimento al *Wearesocial Digital Report 2020*, reperibile su <https://wearesocial.com/digital-2020>.

diversa migliaia di persone, in primis le sue ispiratrici e i suoi ispiratori, che tentano di incarnarne le proposte e i presupposti provando a farne teoresi, coniugando vita e impegno.

Una corrente e una teoria generale che vengono da lontano – e che hanno ispirato in questo paese un'organizzazione per l'autoemancipazione umana come La Comune –, di cui si può trovare riscontro in numerose espressioni scritte, dettate da coordinate ideali, analitiche ed etiche. Sono state fonti di ispirazione e di inquadramento anche per questo libro e a queste rimando tanto per l'analisi dell'attuale fase storica del mondo, quanto per il tentativo di comprensione del mondo interno delle donne e degli uomini, ovvero degli «esseri concreti» a cui faccio riferimento nel testo.

Perciò le citazioni che troverete tratte dalle opere dell'umanesimo socialista – in primo luogo di Dario Renzi, suo principale ispiratore, o quelle di altre autrici e autori pubblicati da questa stessa casa editrice – e dagli articoli de *La Comune*, il quindicinale di ispirazione umanista socialista, corrispondono pienamente al mio pensiero. Mentre così non è per quanto riguarda le numerose altre fonti, tutte e ciascuna diversamente fra loro interessanti e utili, ma non completamente condivisibili né condivise proprio per il loro impianto analitico e teorico, che spesso e volentieri non va oltre la dimensione critica o scivola inevitabilmente in un'ipotesi di cambiamento «dall'interno» del sistema – quello digitale o più generalmente quello democratico² – che dal mio punto di vista appaiono entrambi tanto decadenti quanto irriformabili. Non a caso alcune di queste fonti risultano reperibili solo sul web.

Anche questo libro è in realtà un tentativo «riformatore» ma di altro tipo: non vuole proporre o, peggio, imporre a nessuno un immediato e repentino addio luddista alla tecnologia, bensì sollecitare una progressiva presa di consapevolezza di quanto grandi siano i rischi, le minacce e i danni che questa produce, provando quindi a distanziarsene in modo crescente e cosciente, in nome di un utilizzo saggio e misurato, prudente e accorto, coerente e cosciente del web e dei

² Per la definizione di sistema democratico e democrazia rimando a Claudio Guidi intervista Dario Renzi, *Democrazia. Un orizzonte insuperabile?*, Prospettiva Edizioni, Roma 2003, e a Claudia Romanini-Francesca Vitellozzi, *Dizionario dell'umanesimo socialista*, Prospettiva Edizioni, Reggello (Fi) 2017.

suoi strumenti in virtù di una visione che dia centralità all'umanità, alla vita e al suo miglioramento, a una ricerca di bene libera e condivisa. Una sollecitazione indirizzata, come detto, in primo luogo a me stesso, alle tante protagoniste e ai tanti protagonisti della mia corrente e della mia organizzazione, e poi coerentemente a tutte e tutti coloro che sceglieranno di darvi seguito.

Provare a cambiare la propria vita e le proprie relazioni oggi significa anche e soprattutto cambiare il proprio rapporto con le tecnologie digitali, tentando di sottrarsi a quello che è un vero e proprio sistema, alle sue minacce e ai suoi pericoli. Provare a conoscerli meglio insieme è un primo passo tutt'altro che scontato.

* * *

Questo libro è frutto, come detto, di molteplici sollecitazioni e del supporto di tante e tanti intorno a me. Ma più di tutti lo devo al sostegno e all'ispirazione teoretica di Dario Renzi che attraversano ogni pagina di questo testo, il quale ha creduto alla possibilità che lo scrivessi più di quanto ad un certo punto non abbia fatto io. È un grazie alla fiducia che mi trasmette e alle idee che offre sui tanti piani della ricerca dell'umano e che sono state fondamentali per avvicinarmi, sviluppare e provare a sintetizzare la ricerca che ho condotto. Ringraziarlo non basta, ma so che sa del bene che rappresenta per me e che provo a restituirgli. Anche attraverso queste pagine.

Un ringraziamento va anche alle mie compagne e al mio compagno della direzione del quindicinale *La Comune*, di cui faccio parte: in primis a Barbara Spampinato, alla quale mi unisce un'amicizia pluridecennale e una comunione ideale per me importantissima; a Carla Longobardo, che ha curato anche l'editing di questo testo rendendolo migliore; a Fabio Beltrame. Con lui – insieme a Simona Persico, che tante delle riflessioni di questo libro ha condiviso con me negli anni – stiamo anche cominciando un'avventura «controcorrente» nella conduzione de *www.lacomuneonline.it* – la versione online dell'omonimo quindicinale di ispirazione umanista socialista –, provando a piegare saggiamente il web a fini più nobili, mentre approfondiamo la denuncia della sua pericolosità.

Ringrazio la Direzione e la Segreteria de La Comune – e attraverso loro le tante compagne e i tanti compagni che ogni giorno da oltre 30 anni mi sono vicini – perché mi fanno riscoprire giorno dopo giorno il piacere e la soddisfazione di impegnarsi con e per le altre e gli altri, pensando ai e alle quali ho scritto questo libro.

Per ultima ringrazio la direzione editoriale di Prospettiva Edizioni e Sara Morace innanzitutto che negli anni mi hanno sostenuto e hanno ritenuto possibile questo libro, offrendomi una rinnovata fiducia e una straordinaria opportunità.

Settembre 2020

J.A.